

Gran Canaria

Abbiamo dedicato la miseria di una settimana alla visita di questa isola capoluogo della omonima Provincia, che palesa tutto il suo fascino solo quando ci si allontana dal mare e si decide di “sfidare” le montagne.

Gran Canaria è la più popolosa dell'intero arcipelago e questo è un handicap perché il consumo del territorio è rilevante: il nord è densamente popolato, con una lunga teoria di paesi come se fosse tutta una lunga periferia della capitale **Las Palmas**; la stessa cosa si ritrova nella parte est dell'isola, disseminata di aree industriali e commerciali con annessi capannoni della grande distribuzione. D'altro canto la speculazione edilizia ha totalmente contaminato la parte più vocata ad un soggiorno “marittimo” (il sud) e dunque la possibilità di un soggiorno, in linea con i gusti e le abitudini degli amici delle isole greche, si concentra tutto nella parte occidentale dove il turismo è meno invasivo e nella parte centrale dove le montagne la fanno da padrone.



Città, paesi e itinerari

Las Palmas è il capoluogo dell'isola e con i suoi quasi 400 mila abitanti è di gran lunga il più grande agglomerato urbano di tutte le Canarie. E' a circa mezz'ora di strada dall'aeroporto da cui è collegata con continue corse di autobus; ma attenzione: conviene prendere la linea 60 della Global che passano ai 15 e 45 di ogni ora, dalle 6 alle 23 e conducono no stop alla stazione del Parco Sant'Elmo, centro storico, ed alla stazione di Santa Catalina, zona Cantera, la parte marittima e turistica della città al costo di un autobus urbano.

I due quartieri che compongono il centro storico sono **Triana** e **La Vegueta**. Più zona di shopping e struscio la prima, vero cuore storico della città la seconda. Dal **Parque San Telmo** si accede alla calle Mayor de Triana una isola pedonale dove si affacciano i negozi eleganti, bar e ristoranti, ma conviene alzare lo sguardo per ammirare palazzi nobiliari e architetture **art deco**. A seguire si entra nell'affascinante quartiere de la Vegueta dove si incontrano tra stretti vicoli, nascoste piazzette, magniloquenti palazzi e ampie piazze di rappresentanza i più interessanti musei e la cattedrale di

Santa Ana con l'annesso museo diocesano. Pur non essendoci nessuna evidenza storica della presenza nell'isola di Cristoforo Colombo poteva mancare (domanda retorica con risposta ovvia) la **Casa Colòn ?**

Ci piace sottolineare, da melomani dilettanti quali siamo, che giusto nelle vicinanze di Casa Colòn si trova la casa natale di **Alfredo Kraus**, uno dei più grandi tenori di tutti i tempi.

Non posso tralasciare di dire due parole, solo due perché la nostra visita è stata molto rapida, su **La Cantera**, il quartiere turistico per eccellenza dove un lungomare sconfinato si affaccia su di un oceano che mostra tutte le sue facce: ora calma, ora più agitata e poi un'altra decisamente mossa, come i diversi movimenti di una sinfonia! La **Confital** passa per essere la spiaggia più bella e la preferita di chi cerca di capire qualcosa sull'uso della tavola da surf, ma si dice pure che è particolarmente inquinata a causa degli scarichi di acque "nere". La Cantera è un quartiere decisamente movimentato, addirittura frenetico nelle ore di punta del giorno e della notte, in cui c'è pane per tutti i denti, meno ovviamente per chi cerca quiete e rilassatezza.

A questo proposito, per puro intuito, o fortuna che dir si voglia, abbiamo azzeccato quello che a posteriori ci è sembrato essere l'unico approccio non traumatico a questa isola in cui paradiso e inferno si toccano: Agaete

Agaete, è una piccola cittadina che qualcuno ha definito a ragione un pezzetto di Grecia in terra canaria. Un bianco, tranquillo paese dalle strade strette e dal rilassato stile di vita. Tutta la mondanità, relativa, si trova nella parte marina chiamata **Las Nieves** a poco più di un chilometro di distanza, dove attraccano i traghetti provenienti da Tenerife. Nel vecchio paesino c'è giusto un paio di bar e ristoranti epoca possibilità di alloggio.

Da segnalare anzitutto la bellezza della **rigogliosa valle** trionfo di tante specie di alberi, da quelli tropicali (palme) a quelli tipici della montagna (conifere), passando per i meravigliosi aranceti e le piantagioni di caffè, nelle quali si possono effettuare tour organizzati per scoprire le varie fasi della lavorazione e che si concludono con degustazioni davvero raccomandate agli amanti di questa droga legale.

El Huerto de las Flores aperto al pubblico fin dalla fine del XIX secolo; si deve alla famiglia De Armas e riunisce più di 100 essenze provenienti da tutto il mondo. Angel, il simpatico curatore è anche prodigo di informazioni su tutto quello che si può fare nella città e dintorni.

Museo de la Rama. La rama (il ramo) è il protagonista della festa che si celebra il 4 di agosto nel capoluogo e il 26 di giugno nel paese valligiano di San Pedro, ed in date diverse anche in altri centri della valle. Il museo ne documenta le varie fasi: gli uomini salgono il giorno prima sulla montagna raccogliendo rami di pino ed eucalipto che vengono poi benedetti e portati al mare da una processione in cui spiccano fantocci danzanti di fattezze umane. Come sempre accade il lato religioso della festa consiste nel portare la statua della **Virgen de Las Nieves** fino all'omonimo santuario, l'aspetto laico e pagano sono le abbondanti libagioni e i balli per le strade che si propongono per tutta la notte come nella tradizione di tutte le *ferias* spagnole. L'origine della festa sembra legata ai riti di propiziatori della pioggia delle tribù marocchine a cui presumibilmente appartenevano i primi abitanti delle Canarie.

Maipès è il cimitero aborigeno che conta oltre 700 tumuli a forma di piccoli nuraghe immersi in un maestoso intorno naturalistico e collegati tra loro da un adeguato e molto poco impattante percorso, costituito da lastre di metallo di colore bruno. Tutto davvero molto accurato ivi incluso il centro di documentazione. Una visita davvero consigliata.

A **Las Nieves**, le *ex saline* sono diventate tre piscine naturali che permettono gradevoli nuotate in acque tranquille e i tunnel sotterranei che le collegano ne garantiscono il ricambio di acqua.

Non aspettatevi nulla di speciale dal molto reclamizzato **Dedo de Dios** (dito di Dio) un monolite che si è staccato dalla scogliera, la attrazione più segnalata in paese. Lo si individua con qualche difficoltà dalla non molto attraente spiaggia del paese, messa recentemente in pericolo dal progetto di ampliamento del porto che consentirebbe l'attracco delle grandi navi da crociera. Questa ipotesi è davvero malvista dagli abitanti che al tempo della mia visita stavano esprimendo questa

opposizione con la protesta delle lenzuola appese alle finestre.

La vera attrazione de Las Nieves è invece la magnifica vista sulla cordigliera che digrada lentamente al mare assumendo le fattezze della dentellata *schiena di un drago*.



La schiena del drago

Ho percorso in auto la parte ovest dell'isola con qualche fermata: di **El Risco** si dirà in seguito, **Aldea de san Nicolàs** è un paesone agricolo posto in una delle rare ampie vallate e imbruttita dalle serre di bananeti e dunque senza particolari fascinazioni; anche la parte marina non smuove molte emozioni, ma c'è un utilissimo ufficio informazioni, formato hispanico e non made in Italy tanto per essere chiari, con molto materiale informativo e ricco di ragguagli su come impiegare il tempo sia al mare che in montagna. San Nicolàs è in questa parte l'unico vero snodo stradale per l'accesso al centro dell'isola visto che quello che parte da Mogàn è di più difficile percorrenza.

Sulla strada per **Mogàn** giusto dopo il passo c'è una attrazione che merita una fermata: la chiamano **Azulejos** per il caleidoscopio di colori di una parete rocciosa in cui il colore dominante è l'azzurro. Da questo punto parte un sentiero con un abbrivio davvero promettente che, ci hanno detto, può essere percorso ad anello con arrivo un po' più a valle.

Continuando lungo la strada c'è la deviazione per il paesino di **Tasartico** da cui parte il trekking per la mitica spiaggia di **Güi Güi**: le informazioni che abbiamo raccolte possono servire per la nostra prossima volta o per il prossimo amico in transito. Il sentiero è benissimo indicato e riconoscibile. Sono una decina di chilometri da percorrere in 5 ore *ida y vuelta*; il nome raddoppiato probabilmente indica il fatto che le spiagge sono due, ma la seconda si può raggiungere solo quando la marea è bassa. La difficoltà maggiore è rappresentata dal caldo e dunque bisogna partire presto cosa non facile perché Tasartico è alquanto isolato.

Güi Güi è raggiungibile anche in barca da Puerto Mogàn e Puerto Rico (50 € incluso il pranzo) o dalla sassosa e scomoda spiaggia di **Tasarte** (20 €)

Il lungomare da **Puerto Mogàn** a **Maspalomas** è un *continuum* di grandi insediamenti turistici (quelli preferiti dagli amici delle isole greche !!!!) e dunque ci siamo regolati di conseguenza rinunciando persino a visitare le dune che rendono famosa Maspalomas. Per una informazione più completa informiamo che **Playa del Inglés** è il resort *gay friendly* della zona.

A questo punto la nostra direzione punta decisa a settentrione e dopo una obbligatoria sosta al *mirador*, dove si osservano le brutture della costa al sud e la bellezza della vallata a nord, si raggiunge la piccola, deliziosa **Fataga** che vale una breve sosta anche perché c'è la risposta giusta alla fame che incalza.

Dopo i paesi di **San Bartolomé** e **Santa Lucia** (stucchevolmente turistica questa ultima), molto vicini ma molto lontani perché separati dal *barranco de Guyadeque*, il paesaggio diventa più e più interessante perché i picchi frastagliati e colorati offrono delle viste davvero mozzafiato e se si è amanti della montagna questo è davvero il posto giusto per gustare il meglio che l'isola sa offrire. Il **Roque Nubio** è l'icona turistica dell'isola, la montagna più visitata anche perché è di facilissimo accesso.

Il **Roque de Bentayga** più isolato e impervio è la montagna sacra e tutta la zona circostante è piena di luoghi di interesse antropologico che meriterebbero un discorso a parte ed un approfondimento che io però non sono in grado di affrontare.

Il **Pozo de las Nieves** è il punto più alto (1949 mt), ma il meno affascinante anche perché credo sia raggiungibile in auto e per di più ospita una postazione militare per le telecomunicazioni. Molto più attrattivo è il monte **Campanario**, la seconda cima dell'isola.



Dove dormire

A **Las Palmas** un buonissimo indirizzo è **Hotel Parque**, Muelle Las Palmas 2, tel 928 368000 che si affaccia sul parco di San Telmo, ossia nel rione Triana in pieno centro storico, a due passi dalla stazione centrale dei bus, con lo stazionamento taxi giusto lì a lato (80 € con bf). Non lasciarsi tentare dalla mezza pensione (100 €) conveniente, ma la cena è davvero mediocre.

Ad **Agate** paese è ottimo, perché conveniente e ben gestito, l'**Hostel Manipa**, Juan Valls y Roca 4, tel 928554024 weare@manipahostel.com stanze in camerata e camere doppie, ma senza bagno privato. La prenotazione è consigliata.

I pochi hotel/appartamenti in paese erano tutti occupati; con un po' di fortuna abbiamo trovato un ampio, basico appartamento di proprietà della vecchia **señora Barbarita**, da tutti conosciuta in paese, basta chiedere. E' una masseria isolata, ma vicina al porto perché ubicata dietro le piscine naturali de Las Nieves. (40 €)

A **Puerto Las Nieves** ci sono vari alberghi per tutte le tasche. Quanto alla montagna i paesi di San Bartolomè e Santa Lucia sono forse un po' troppo lontani dalle montagne stesse e dunque costringono a spostamenti abbastanza lunghi, molto più comodi da questo punto di vista anche se un po' meno suggestivi **Artenara** e **Tejeda**.

Ho soggiornato all' **Hotel Rural El Refugio** a Cruz de Tejeda, non un villaggio, niente più di quattro alberghi in un incrocio, ma strategicamente posto alla partenza di molti sentieri. L'hotel è molto accogliente con belle stanze, piscina e bei panorami, particolarmente adatto alla contemplazione delle stelle per la totale mancanza di inquinamento luminoso. (70 €)

<http://www.hotelruralelrefugio.com/es/>

Dove mangiare

Inutile enumerare quelli in cui ho mangiato male o così così; questi due che segnalo sono super!!

Ragù sul lungoporto, chiamiamolo così visto che proprio a causa del porto purtroppo Las Nieves non ha un lungomare, insomma nella via interna dove hanno sede la maggior parte dei ristoranti. E' un ristorante italiano da consigliare anche a quei saggi turisti che essendo all'estero preferiscono la cucina locale. Ho provato di tutto: pesce, carni o cucina vegetariana tutto di ottima qualità.

Labrador sullo slargo della strada principale che attraversa il delizioso villaggio di **Fataga** questo ristorante propone piatti della tradizione canaria con grande attenzione all'accuratezza della preparazione ed alla qualità degli ingredienti. Un peccato mangiarci una sola volta.

ESCURSIONI

Discovery Walking Guide pubblica due guide escursionistiche molto accurate scritte da D.A. Brawn e rintracciabili anche tramite Piergiorgio Paliara di cui parleremo più in là.

Escursioni nella valle di Agaete

Agaete - Era de Berbique -Pinar de Tamabada, San Pedro – Agaete (5-6 ore) tre ore in meno senza la salita al Pinar

Nei pressi del Ristorante **la Palmita**, all'inizio della strada che porta alla Aldea de San Nicolàs, nella prima curva una scala sale sulla sx e dopo poco il sentiero attraversa la *carretera* GC200 ed incontra la strada sterrata che permette l'accesso alla montagna i cui contrafforti sovrastano tutta la valle. Lungo la strada si incontrano sentieri che permettono di “tagliare” le curve al prezzo di strappi più impegnativi, ignorateli se non siete di fretta, ma quando la strada è “sbarrata” da pietre poste di traverso bisogna abbandonarla e incominciare a salire sulla sx. Si percorre poi un sentiero in lieve declivio sovrastato dalla catena montuosa fino ad arrivare al punto panoramico della Era di Berbique che sovrasta il paese di San Pedro. Da qui si procede per un sentiero che diventa più ripido fino a raggiungere i 1200 metri del Pinar de Tamabada . Si ritorna seguendo il sentiero dell'andata fino alla Era di Berbique e da qui per un sentiero davvero ripido nella sua parte iniziale si scende a San Pedro. Da qui può essere una buona idea attendere l'autobus per tornare ad Agaete, sia per la stanchezza accumulata, sia perché l'unica possibilità per il ritorno è percorrere la carrozzabile asfaltata. Se non si è troppo stanchi si può visitare una *finca cafetera*.

Guayedra e Pozo Negro

Partendo dallo stesso punto (La Palmita), incontrata la statale GC200 la si percorre per qualche centinaio di metri non mancando di gustare la vista del cosiddetto Dedo de Dios che da questo punto è decisamente più attrattiva di quanto non sia la sua vista dalla spiaggia di Las Nieves. Si segue poi il sentiero segnalato che scende a dx degradando fino a raggiungere lo sbocco di una gola in cui si sono formate due spiagge gemelle, Guayedra e Pozo Negro di sassi neri e sabbia dello

stesso colore, separate da un alto roccione. (45 min.)

Charco Azul

Nella frazione di El Risco, dopo aver risalito le stradine del paese si incontra un sentiero segnalato (SL) e in pochi minuti incontriamo una cascata che forma una pozza e continuando la camminata nella gola si incontra un'altra pozza di un marcato colore azzurro e che chiaramente assume un diverso aspetto e dimensione a seconda delle piogge che hanno incrementato la portata dei rivoli d'acqua che scendono dalla montagna. (30 min.)

El Sao

Si può partire dalla piazza di San Pedro, attraversare il campo da calcio e, incontrato un cartello che indica Tamabada, risalire la valle o, per farla più breve, partire dalla vecchia impresa per l'imbottigliamento di acqua minerale a Los Berranzales e scendere verso il fondo valle per una scalinata che continua con un sentiero per poi incontrare il ponte che traversa il torrente. Si risale per un ripido sentiero sull'altro versante per poi zigzagare fino all'asfalto ed in breve al *mirador* del Sao che idealmente chiude la valle ed è il punto di osservazione privilegiato di tutta la stessa, splendida vallata di Agaete.

Escursioni nella zona centrale

Monte Campanario

Le escursioni montane sono molto facili e con buone carte e tempo a disposizione ci si può organizzare tranquillamente da soli. Non avendo ne l'una ne l'altro abbiamo contattato ad Agaete **Wandering Gran Canaria** tel. 0034 603207005 l'agenzia di trekking di Piergiorgio Paliara, ferrarese, che ha scelto da vari anni di vivere qui e che si è accuratamente professionalizzato e dunque prodigo di informazioni non solo relative all'escursione che per noi ha guidato. Con lui abbiamo percorso un sentiero circolare che partendo dalla zona ricreativa degli Llanos de la Pez ci ha portato fino alla cima del monte **Campanario**, di facile accesso con un cammino molto variato che partendo dalle pinete raggiunge il picco roccioso passando per spettacolari finestroni naturali che offrono ideali cornici a paesaggi davvero inusuali. (120 €)



Roque Nubio e sullo sfondo il Teide

Roque Nublo (1km e 1/2) o (4 km e 1/2)

Il Roque Nublo è considerato una roccia di origine vulcanica di circa ottanta metri, presumibilmente quel che resta del camino di un vulcano, che si eleva isolato in una rocciosa piattaforma (el Tablòn).

Il sentiero per il Roque Nublo inizia sulla strada principale che sale da Ayacata per una vallata che al momento del nostro passaggio, nel tardo gennaio, era completamente inondata da mandorli fioriti; in poco più di mezz'ora si arriva ai piedi del monolite passando per due altre formazioni rocciose di diversa conformazione: El Fraile (frate) e la Rana. Per una escursione più completa al primo bivio segnalato si prende a destra incominciando a girare intorno alla base del Tablòn, attraversando il rimboschimento di pini e ammirando il cratere su cui appoggia il paese di Tejeda. Continuando la "ruota" ci accompagna la vista del Bentyaga, l'altro monte *sagrado* per gli aborigeni e non a caso i due luoghi sembrano guardarsi di infilata. Si riprende a salire per una zona di pura roccia che riporta sul piattone rettangolare che offre la base per i tre monumenti, prendendosi il tempo di ammirarli da vicino, per poi ritornare in breve al punto di partenza. Ho pensato di parlare in termini di chilometri e non di ore perché il luogo è così suggestivo che i tempi di sosta per apprezzarne adeguatamente il fascino sono tali e tanti da rendere difficile il calcolo dei tempi. Una sola raccomandazione: questo è il luogo più "trafficato" dell'intera parte montana di Gran Canaria, arrivare al mattino presto è l'unico antidoto contro la massa.